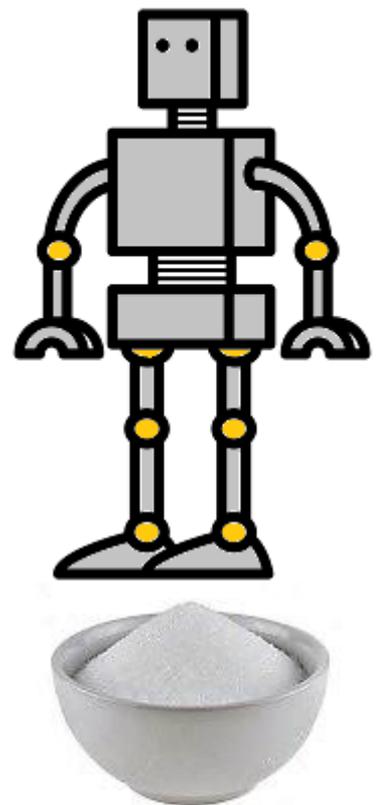


IL CORAGGIO DI ESTER

Anno Domini 2021

# IL LIBERO ARBITRIO ESISTE: ERGO DIO ESISTE

DR. ORIETTA NASINI



## INDICE

IL SILLOGISMO ARISTOTELICO	3
IL TEOREMA DI PITAGORA	4
BURATTINI BIOCHIMICI – ROBOT DI CARNE – CIOTOLE DI ZUCCHERO	6
UNA SCELTA LIBERA	11

# IL LIBERO ARBITRIO ESISTE: ERGO DIO ESISTE

---

“La scoperta della persona e la scoperta del libero arbitrio sono contemporanee ed entrambe sono dovute al Cristianesimo. Per inciso, se il Cristianesimo dovesse continuare a perdere la sua influenza sulla cultura occidentale, ci si potrebbe aspettare che entrambe le nozioni diventino stantie.” (Rémi Brague, *“Il paradosso della cultura contemporanea”*)



Un coro crescente di “filosofi” sostiene che il libero arbitrio non esiste. Essi negano che gli esseri umani possiedano il libero arbitrio, e ritengono che le nostre scelte siano determinate da forze al di fuori del nostro controllo – forse addirittura ‘predeterminate’ dall’inizio dei tempi (!!!) – e che quindi nessuno sia mai totalmente responsabile delle proprie azioni.

Questi “filosofi” affermano che, se si dimostrasse l’inesistenza del libero arbitrio, probabilmente saremmo costretti a concludere che è irragionevole lodare o incolpare qualcuno per le sue azioni, dal momento che non ne sarebbe realmente responsabile; allo stesso modo, sarebbe illogico sentirsi in colpa per i propri misfatti, o orgogliosi per i propri successi, o riconoscenti per un beneficio ricevuto. E potremmo arrivare a pensare che non sia moralmente giustificabile infliggere punizioni ai criminali, dal momento che costoro non avrebbero la facoltà di operare una libera scelta riguardo alle loro azioni delittuose.

Questi “filosofi” sono attivamente impegnati a convincere l’opinione pubblica che nessuno scelga mai liberamente di fare qualcosa, e che gli esseri umani non siano altro che ‘burattini’ sottoposti a forze al di fuori del loro controllo.

La conseguenza di gran lunga più inquietante della negazione del libero arbitrio è quella che riguarda la moralità: se il libero arbitrio non esiste, allora nessuno mai merita veramente una ricompensa o una punizione per quello che fa, perché le azioni compiute sono unicamente il risultato di forze deterministiche cieche.

Il negazionista del libero arbitrio e determinista rigido<sup>1</sup> Gregg Caruso, nel suo libro intitolato “*Just Deserts: Debating Free Will*” (una raccolta di dialoghi con il suo collega filosofo Daniel Dennett), scrive che “non è mai giusto trattare qualcuno come moralmente responsabile.” Per Caruso, che insegna filosofia alla State University di New York, punire un criminale perché se lo merita non può mai essere giustificato. La punizione è fondamentale per tutti i moderni sistemi di giustizia penale, ma Caruso sostiene che “ritenere qualcuno responsabile di azioni che sfuggono al suo controllo è un’ingiustizia morale”.

In un articolo pubblicato sul *Guardian*, il giornalista Oliver Burkeman scrive: “È vero che c’è qualcosa di ripugnante in un’idea che sembra obbligarci a trattare un assassino a sangue freddo come non responsabile delle sue azioni”; ma poi conclude l’articolo con queste parole: “C’è un profondo senso di comunione umana in questa immagine della realtà – nell’idea cioè che, nella nostra totale esposizione a forze al di fuori del nostro controllo, potremmo essere tutti nella stessa barca, aggrappati alle nostre vite, alla deriva nella tempesta sull’oceano del destino.”<sup>2</sup>

È appena il caso di precisare che tutti i “filosofi” negazionisti del libero arbitrio hanno un comune denominatore: l’ateismo.

Ora, la domanda fondamentale cui dobbiamo dare risposta è questa: “È VERO CHE IL LIBERO ARBITRIO NON ESISTE?”

## IL SILLOGISMO ARISTOTELICO E IL TEOREMA DI PITAGORA

L’**implicazione** è altrettanto vera quanto qualcosa che è dichiarato esplicitamente, ma occorre ragionarci sopra. Qui di seguito, un paio di dimostrazioni.

**IL SILLOGISMO ARISTOTELICO** – Per Aristotele (384 a.C. o 383 a.C. - 322 a.C.) il sillogismo si compone di tre proposizioni: due poste come *premesse* e la terza derivante da esse come *conclusione*. Il tutto a condizione che la seconda proposizione

---

<sup>1</sup> Il *determinismo* è la teoria secondo cui tutti gli eventi e le azioni sono predeterminati. Il *determinismo rigido* sostiene che il determinismo è incompatibile con il libero arbitrio e, quindi, che il libero arbitrio non esiste. I *deterministi rigidi* credono che le persone siano come orologi altamente complessi, in quanto sarebbero macchine molecolari.

<sup>2</sup> <https://www.theguardian.com/news/2021/apr/27/the-clockwork-universe-is-free-will-an-illusion>

sia contenuta nella prima e la terza nella seconda, sicché anche la terza sarà contenuta nella prima: condizione unica di validità del sillogismo stesso. Nella terminologia aristotelica, la prima proposizione è detta *premessa maggiore*, la seconda *premessa minore* e la terza *conclusione*. L'esempio classico del sillogismo aristotelico, nella sua forma più generale, è il seguente: «Tutti gli uomini sono mortali» (prima proposizione, premessa maggiore) – «Socrate è un uomo» (seconda proposizione, premessa minore) – «Socrate è mortale» (terza proposizione, conclusione).

**IL TEOREMA DI PITAGORA** ci offre una dimostrazione simile. Un **teorema** è un costrutto matematico che viene espresso mediante una **proposizione**, detta *enunciato*, e dimostrata mediante un ragionamento logico, detto *dimostrazione*; possiamo anche definire un teorema come una **implicazione logica**<sup>[3]</sup> tra due predicati, il primo dei quali si dice *ipotesi* e il secondo *tesi*.

**Parti di un teorema** – Un qualsiasi teorema è formato da due parti:

- l'**enunciato**, che esprime il contenuto dell'**implicazione logica** da verificare;
- la **dimostrazione**, ossia il processo deduttivo che permette di ricavare il valore di verità dell'enunciato.

A sua volta, l'enunciato di un teorema è costituito da **ipotesi** e **tesi**:

- l'*ipotesi*, che esprime quello che si suppone vero (antecedente dell'implicazione);
- la *tesi* (conseguente dell'implicazione), che esprime quello che si deve verificare.

Indicando con  $I$  l'ipotesi e con  $T$  la tesi, per dimostrare un teorema si deve provare che vale l'implicazione

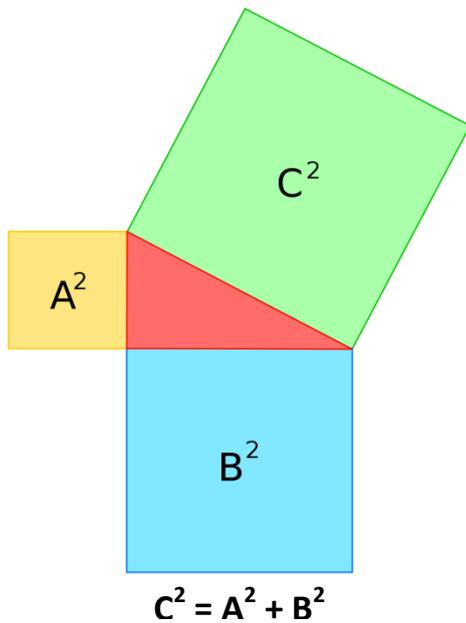
$$I \Rightarrow T \quad (I \text{ implica } T)$$

Quando un teorema è stato dimostrato, si dice che  $I$  è **condizione sufficiente** per il verificarsi di  $T$ , e che  $T$  è **condizione necessaria** per il verificarsi di  $I$ .

Ciò premesso, vediamo ora il **TEOREMA DI PITAGORA**, il cui **enunciato** è il seguente:

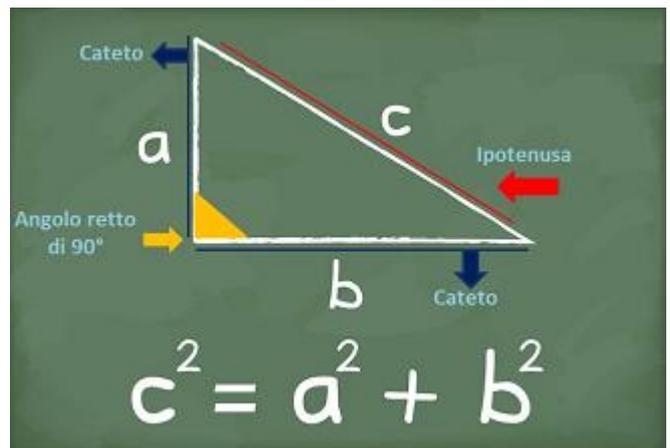
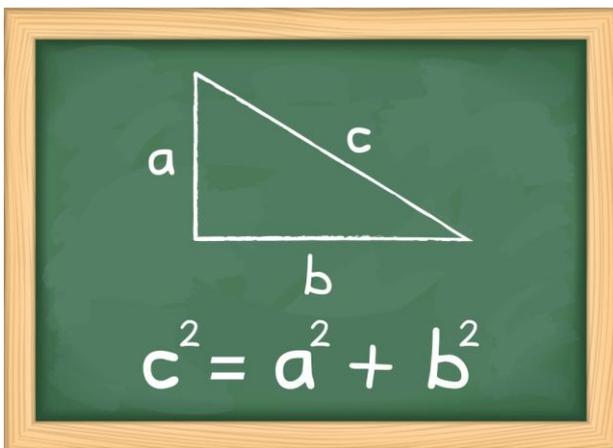
---

<sup>3</sup> L'implicazione è un legame tra proposizioni, che mette in relazione i valori di verità di due proposizioni matematiche, dette *antecedente* e *conseguente*. L'implicazione logica si indica con una freccia doppia che punta a destra ( $\Rightarrow$ ).

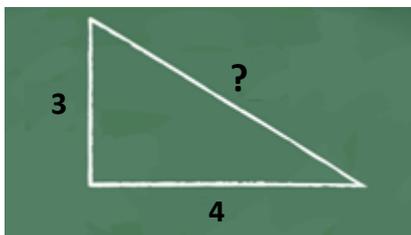


“In ogni triangolo rettangolo il quadrato costruito sull’ipotenusa è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti.”

Dato un triangolo rettangolo di lati **a**, **b** e **c**, e indicando con **c** la sua **ipotenusa** e con **a** e **b** i suoi **cateti**, il teorema è espresso dall’equazione:  $c^2 = a^2 + b^2$



Ora, se **a** = 3 e **b** = 4, qual è la misura dell’ipotenusa?

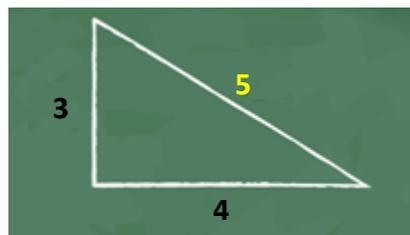


La misura dell’ipotenusa del triangolo rettangolo si ottiene sommando il prodotto dei quadrati dei suoi cateti, pertanto:

$$c^2 = 3^2 + 4^2$$

$$c^2 = 9 + 16$$

$$c^2 = 25 \quad \sqrt{c^2} = \sqrt{25} \quad \boxed{c = 5}$$



Come si vede, la misura dell’ipotenusa è implicita. Ciò che è implicito è altrettanto vero quanto ciò che è esplicito.

Ora, che cosa ha a che fare tutto ciò con l'ateismo e il libero arbitrio? Semplicemente questo: se si afferma che Dio non esiste, c'è una **implicazione** racchiusa in questa affermazione, e l'implicazione è che il libero arbitrio non può esistere.

## **BURATTINI BIOCHIMICI – ROBOT DI CARNE – CIOTOLE DI ZUCCHERO**

Il filosofo ateo radicale e determinista rigido Sam Harris, nel suo libro *“Free will”* (“Libero arbitrio”) ha scritto: “Il libero arbitrio è un’illusione. Le nostre volontà semplicemente non sono generate da noi. Io non posso determinare i miei desideri. La mia vita mentale mi è data dal cosmo.” Secondo Harris, la scienza rivela che l'essere umano non è altro che un “burattino biochimico”.

Per quale motivo la negazione del libero arbitrio è implicita nell'ateismo? Perché l'ateismo si fonda sul sistema di credenze proprio del materialismo. Il materialismo è semplicemente l'idea che non esista nulla all'infuori della materia: non c'è anima, né mente o spirito, né personalità;<sup>4</sup> e quando parliamo di noi stessi, dobbiamo intendere che ci stiamo riferendo unicamente alle proprietà fisiche che compongono i nostri corpi; proprietà che possiamo sperimentare solo attraverso i cinque sensi (vista, udito, tatto, gusto, olfatto).

Il materialismo nega che dentro il nostro corpo ci sia qualcosa chiamato «persona» che è diverso dal corpo. Ed è per questo che l'ateismo moderno è costretto a dire che, quando facciamo qualcosa, non siamo veramente noi a farlo, ma è il nostro corpo che ci impone di agire in un certo modo, anzi non è nemmeno il corpo che ci costringe a fare qualcosa, perché alla fine l'ateismo conclude dicendo che non esiste nessun vero *io* o *tu*, e che non esiste nessuna personalità che consenta all'individuo di decidere cosa fare, dove andare, e come agire.

Nel giugno 2015, il biologo evoluzionista e ateo radicale e determinista rigido Jerry Coyne (che si definisce un “ebreo laico”, e un “acceso antiteista”)<sup>5</sup> ha tenuto una conferenza al convegno *“Imagine no religion”* svoltosi a Vancouver (Canada) e, nel

---

<sup>4</sup> Con il termine *personalità* si intende l'insieme delle caratteristiche psichiche e delle modalità comportamentali, che definiscono il nucleo delle differenze individuali, nella molteplicità dei contesti in cui la condotta umana si sviluppa.

<sup>5</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Jerry\\_Coyne#Atheism](https://en.wikipedia.org/wiki/Jerry_Coyne#Atheism)

suo discorso, ha affermato: “Ora, molti di voi non lo accettano. Voi non credete di essere dei robot fatti di carne, ma è quello di cui **cercherò di convincervi** oggi.”

**Avete notato quello che ha detto?** Coyne, rivolgendosi al suo pubblico ateo, ha affermato: “Non credete di essere dei robot di carne? Ma l’implicazione dell’ateismo è che voi lo siete. Quindi, **cercherò di convincervi di questo.**”

Come?! Coyne vuole convincere chi? di che cosa? Se quelle persone tra il suo pubblico non possono prendere le proprie decisioni, non possono operare alcun tipo di scelta, non hanno il libero arbitrio per decidere in che cosa credere, per decidere se rimanere o meno alla conferenza, per decidere se cambiare o meno idea, allora perché Jerry Coyne dice che cercherà di convincerle? Vuole forse alterare in qualche modo la materia all’interno del cervello di ciascuno dei suoi uditori, cosicché essi si convincano di essere semplicemente dei robot di carne? Ma se essi, in quanto robot di carne, non dispongono della facoltà di decidere o di scegliere alcunché, allora perché tentare di convincerli?

Il fatto che Coyne sia impegnato in un ragionamento con il suo pubblico induce a concludere che i suoi ascoltatori sono dotati di libero arbitrio per prendere le proprie decisioni e operare le proprie scelte. Malgrado ciò, Coyne vuole convincerli che sono soltanto dei robot di carne e che non possiedono il libero arbitrio.

Jerry Coyne ha poi proseguito la sua conferenza dicendo che il nostro comportamento è totalmente determinato dalle leggi della fisica, e ha ribadito questa sua posizione nel corso di un’intervista del 2018: “I nostri cervelli – ha detto – sono fatti di materia, e i nostri comportamenti sono prodotti dal nostro cervello, e noi siamo fatti di materia. Pertanto, ogni atomo del nostro corpo deve ubbidire alle leggi della fisica, che sono generalmente deterministiche. Quindi, non c’è modo in cui possiamo controllare [...] ciò che esce dal nostro cervello. Tutto ciò che esce dal nostro cervello è deterministico e prevedibile nel momento in cui lo fai. [...] Tutti hanno la sensazione di agire. E si sentono come se stessero prendendo decisioni, e gestiscono la loro vita su questa base. È tutta un’illusione, ovviamente, proprio come la coscienza stessa è probabilmente un’illusione. La sensazione che ci sia un *io*, che ci

sia qui un Jerry Coyne che guidi il resto di me a fare le cose, è un'illusione. Non esiste una cosa del genere.”<sup>6</sup>

PERCHÉ MAI A QUALCUNO DOVREBBE VENIRE L'IDEA CHE IL LIBERO ARBITRIO NON ESISTA? IL MOTIVO PRINCIPALE È QUELLO DI NEGARE LA RESPONSABILITÀ MORALE.

Coyne, parlando al suo pubblico durante la conferenza “*Imagine no religion*” del 2015, ha osservato: “Quasi tutti voi qui non credete nella responsabilità morale.” E al giornalista che lo intervistava nel 2018 ha dichiarato: “Non credo che le persone abbiano alcuna responsabilità morale per ciò che fanno, perché l'espressione «responsabilità morale» implica che avresti potuto fare qualcosa di diverso da quello che hai fatto, e hai agito in modo immorale. Ma nessun criminale, o chiunque altro, può scegliere di agire in modo diverso da come ha agito.”

Jerry Coyne dovrebbe spiegare per quale motivo si dà tanto da fare per convincere il suo pubblico, i suoi lettori, i suoi interlocutori, e l'umanità intera, della inesistenza del libero arbitrio, quando continua a ripetere che le persone sono totalmente prive della facoltà di scegliere e di decidere.

Vedete, questi “filosofi” atei e deterministi vogliono farvi credere che siete soltanto degli atomi sballottati dentro un corpo, e che di conseguenza non potete essere ritenuti responsabili delle vostre azioni. Essi vi dicono: “Non è colpa tua se hai mentito, se hai tradito, se hai ucciso, se hai rubato, se hai commesso adulterio, ecc., tutto questo non può essere imputato a te perché, in fin dei conti, *tu non ci sei.*”

Il biologo Anthony Cashmore è convinto che non siamo altro che dei “sacchetti di sostanze chimiche”, e fa questa curiosa affermazione: “La realtà è che non solo non abbiamo più libero arbitrio di una mosca o di un batterio, in realtà non abbiamo più libero arbitrio di una ciotola di zucchero.”<sup>7</sup> Ciò lo porta a dire che “gli individui non possono logicamente essere ritenuti responsabili dei loro comportamenti.” Non occorre dirlo perché è abbastanza ovvio, ma ci sono molti studi che dimostrano che il comportamento immorale aumenta quando ai soggetti viene detto che non sono

---

<sup>6</sup> <https://chicagomaroon.com/article/2018/2/14/meet-jerry-coyne-universitys-prolific-provocative/>

<sup>7</sup> <https://informationphilosopher.com/solutions/scientists/cashmore/>

responsabili delle loro azioni. In un salmo di David è scritto: **“I malvagi vanno in giro dappertutto quando è molta la bassezza morale tra gli uomini”** (Salmo 12:8). La bassezza morale è dovuta alle libere scelte intenzionali degli esseri umani.

Cashmore prosegue poi dicendo: **“Io non mi ritengo moralmente responsabile, perché non ho scelta.”** È vero quello che dice? È vero che non ha scelta? Se egli, in quanto essere umano e in base a ciò che afferma, non è altro che un **“sacchetto di sostanze chimiche”** o una **“ciotola di zucchero”**, allora perché promuove con ogni mezzo le sue teorie allo scopo di **convincere** altri **“sacchetti di sostanze chimiche”** o altre **“ciotole di zucchero”** dell’idea che non hanno scelta e quindi non sono moralmente responsabili delle loro azioni? Se i **“sacchetti di sostanze chimiche”** non hanno il libero arbitrio e quindi non possono scegliere né decidere alcunché, perché mai Cashmore si adopera con ogni mezzo per convincerli di ciò?

Un’altra schiacciante contraddizione che caratterizza i **“filosofi”** atei e deterministi è il fatto che essi, pur negando l’esistenza del libero arbitrio, sono accaniti sostenitori e promotori della **libertà di scelta** delle donne ad abortire i propri figli sino alla nascita. Ciò è davvero strano! Essi affermano che nessuno ha il libero arbitrio, tranne le donne che vogliono fare a pezzi il proprio bambino nel grembo.



Bambino smembrato mediante la procedura abortiva nota come D&E ([Dilatazione e Svuotamento](#)).

Sam Harris, Jerry Coyne, Anthony Cashmore, e altri atei come loro dicono: “Se non c’è Dio, il libero arbitrio non può esistere.” Invece di dire: “Il libero arbitrio esiste, quindi Dio esiste”, essi dicono: “Il libero arbitrio non esiste”, e qualunque cosa una persona decida o scelga di fare è vista da loro solo come un’illusione. Beninteso, qualunque cosa tranne l’aborto volontario: questo per loro non è un’illusione, ma piuttosto l’esercizio di un diritto inviolabile, di una scelta libera, di una decisione legittima!

Nel suo breve libro *“Free Will”*, Sam Harris sostiene che abbiamo “la sensazione di essere gli autori consapevoli delle nostre azioni”, e subito dopo dichiara che “il libero arbitrio è un’illusione”. Secondo Harris, non solo i criminali non sono altro che “orologi mal calibrati”, i quali non meritano alcuna punizione per le loro azioni, ma anche “quelli di noi, che lavorano sodo e seguono le regole, non meritano la nostra approvazione”, perché non possono scegliere di agire diversamente.

Harris conclude il suo libro sul ‘libero arbitrio’ in un modo davvero divertente: egli elogia e ringrazia sua moglie Annaka per aver letto ed esaminato i suoi materiali contribuendo così alla realizzazione del libro: “Come sempre, – scrive Harris – le sue [=di sua moglie] intuizioni e raccomandazioni hanno notevolmente migliorato il libro.” Harris aggiunge: “Non so come [mia moglie] riesca a crescere nostra figlia, a lavorare sui suoi progetti e ad avere ancora tempo per correggere i miei libri, eppure lo fa.”

Una cosa che sappiamo per certo è che, se Harris ha ragione, sua moglie non avrebbe potuto fare altro che quello che ha fatto, perché era «causalmente determinata» a fare tutto ciò che ha fatto. Era solo una questione di “buona fortuna” per Harris che sua moglie fosse «causalmente determinata» ad aiutarlo.

Harris rivela al lettore che la perdita di senso del libero arbitrio ha accresciuto il suo senso di compassione e perdono verso gli altri. Si sarebbe potuto pensare che questa perdita di senso del libero arbitrio gli avrebbe fatto perdere anche la motivazione a lodare quelli che lo hanno aiutato, dato che – come Harris insegna – essi erano «causalmente determinati» a fornirgli aiuto. L’assistenza di sua moglie era solamente

un risultato deterministico causale del suo genoma, del suo paese di nascita, delle sue condizioni sociali ed economiche, ecc. Dunque, applicando il pensiero di Harris, sua moglie non merita lodi né ringraziamenti più di quanto un trasgressore morale meriti biasimo e punizione.

Se siete degli estimatori di Harris e volete elogiarlo per aver scritto “*Free Will*”, forse è meglio che lasciate perdere. Infatti, se Harris fosse coerente con quello che ha scritto nel suo libro, vi direbbe che ha fatto unicamente ciò che i suoi geni, il suo bagaglio sociale, politico ed economico, ecc., lo hanno «causalmente determinato» a fare. Pertanto, nessuna lode è meritata. Ciò rende ancora più incomprensibile il motivo per cui egli ha rivolto a sua moglie parole di elogio e di gratitudine per averlo aiutato a realizzare il suo libro. Infatti, se sua moglie non aveva scelta ed era «causalmente determinata» a fare quello che ha fatto, per quale motivo ringraziarla?

Piuttosto, perché Harris non ha ringraziato la sedia su cui è rimasto seduto mentre componeva il suo scritto? Perché Harris non ha ringraziato il tavolo, che ha sorretto il suo computer? Perché Harris non ha ringraziato il suo computer, che ha così efficacemente immagazzinato i dati nella sua memoria e li ha inviati via internet? Perché Harris ha scelto di ringraziare sua moglie, che non poteva fare altro che quello per cui era «causalmente determinata»? Anche la sedia, il tavolo e il computer di Harris – al pari di sua moglie – non avevano scelta e non avrebbero potuto fare altro che quello che hanno fatto; e allora perché non ringraziare anche loro?

Beh, noi tutti comprendiamo esattamente il motivo per cui Harris **ha scelto** di ringraziare sua moglie: **ha scelto** di ringraziare una **persona**, e quella persona non è composta solo di atomi che si muovono all’interno di un corpo.

Già il fatto che Harris abbia operato una **scelta** (cioè quella di elogiare e ringraziare sua moglie, anziché il tavolo o il computer) indica che egli possiede il libero arbitrio. Il suo ‘libero volere’ gli consente perfino di smentire sé stesso e tutta la sua teoria, quando dice di **non sapere** come faccia sua moglie a crescere la loro figlia, a lavorare sui propri progetti e ad avere ancora tempo per correggere i libri del marito. Harris ci sta dicendo, implicitamente ma neanche troppo, che sua moglie non è un “robot di

carne”, né una “ciotola di zucchero”, né un “sacchetto di sostanze chimiche”, né un “burattino biochimico”, ma una **persona** dotata di libero arbitrio e, in quanto tale, autrice consapevole e responsabile delle sue azioni.

Ora, gentile lettore, permetti che ti faccia una domanda: perché stai leggendo questo scritto? Se hai scelto di leggere questo scritto e stai decidendo che cosa pensare di quello che hai letto finora, allora il libero arbitrio esiste, Dio esiste, e l’ateismo non può essere vero.

### UNA SCELTA LIBERA

Dio ha fatto l’uomo libero, e l’uomo ha usato la sua libertà contro Dio.

Dio ha creato un mondo in cui gli uomini possono scegliere se seguirlo o ribellarsi a Lui. La Bibbia è piena di ammonimenti per operare una tale scelta.

Se esiste una scelta, allora dobbiamo concludere che alcune persone faranno la scelta sbagliata. Solo se non esiste alcuna scelta, è impossibile fare la scelta sbagliata. In Matteo 7:13-14, vediamo che non solo le persone faranno la scelta sbagliata, ma la maggior parte degli esseri umani si ribellerà a Dio. Il motivo è chiaro: è più facile ribellarsi che ubbidire.

Vi siete mai chiesti perché Dio ha posto l’albero della conoscenza del bene e del male in mezzo al Giardino di Eden? Se quell’albero non fosse esistito, allora l’umanità non avrebbe mai peccato, perché non ci sarebbe stato modo di violare la legge di Dio. Tuttavia, come potremmo dire che amiamo veramente il Signore, se non abbiamo mai avuto l’opportunità di non amarlo?

Guardate l’esempio dei figli d’Israele. Erano il popolo prescelto da Dio. Dovevano essere la Sua luce per le nazioni pagane intorno a loro. Dio li ha protetti, ha dato loro una legge speciale e ogni vantaggio possibile per incoraggiarli a seguire la Sua volontà. Eppure, di volta in volta, gli Israeliti scelsero di ribellarsi a Dio e sopportarono le conseguenze delle loro scelte (1Corinzi 10:1-12). Gli Israeliti non erano obbligati a ubbidire a Dio. Dio ha dato loro la possibilità di scegliere e hanno fatto la scelta sbagliata. Oggi noi siamo di fronte alla stessa scelta e abbiamo bisogno di imparare dall’esempio dei figli d’Israele. Stiamo seguendo Dio? o invece abbiamo

preso la nostra strada che va verso la distruzione? La scelta è nostra e le conseguenze di questa scelta sono nostre. Ognuno di noi sarà ritenuto individualmente responsabile delle proprie azioni e omissioni: “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male.” (2Corinzi 5:10)

Dan Barker, un ultrà dell’ateismo, ha dichiarato: “Per quanto mi riguarda, se il Cielo e l’inferno della Bibbia esistessero, io sceglierei l’inferno.”<sup>8</sup> Ebbene, Dio consente a questa persona e a tutti gli altri esseri umani la libertà di scegliere il male, se vogliono; ma ciò comporta che essi saranno separati da Dio e relegati nell’inferno.

Erasmus da Rotterdam (ca. 1466-1536) ha dato la seguente felice definizione di libero arbitrio: “Per *libero arbitrio* intendo la forza della volontà umana, sulla quale l’uomo può far leva per raggiungere ciò che conduce alla salvezza eterna, oppure per seguire la strada opposta.”<sup>9</sup>

Dio concede all’uomo il diritto di scegliere tra la vita e la morte (Deuteronomio 30:19), tra Dio e gli idoli (Giosuè 24:15), tra Dio e mammona<sup>10</sup> (Matteo 6:24), tra la via larga e la via stretta (Matteo 7:13-14). La scelta è dell’uomo, non di Dio. Quindi, se l’uomo fa la scelta sbagliata, deve biasimare soltanto sé stesso. Dobbiamo essere immensamente grati a Dio, per il fatto che Egli non opera arbitrariamente queste scelte eterne al posto nostro, ma ci ha concesso **il privilegio del libero arbitrio**.



<sup>8</sup> Dan Barker, *Godless*, Berkeley, CA: Ulysses Press, 2008, p. 170.

<sup>9</sup> Erasmo da Rotterdam, *Scritti religiosi e morali, Il Libero Arbitrio*, Giulio Einaudi editore, s.p.a., Torino, 2004, p. 380.

<sup>10</sup> Mammona, la ricchezza terrena esaltata e quasi divinizzata; per estensione, Satana stesso.

## L'INFERNO È UNA DESTINAZIONE CHE LE PERSONE SCELGONO

Dio ha dato a ciascun essere umano responsabile pari opportunità di scegliere il Cielo. Le Scritture sono molto chiare quando dicono che Dio non si compiace della morte spirituale dell'empio.<sup>11</sup>

Dio permette a ciascun essere umano di scegliere il proprio destino eterno. Il Signore desidera che tutti scelgano di essere salvati.

L'unico ostacolo alla salvezza è la scelta (sbagliata) che la persona opera liberamente. Pertanto non possiamo criticare Dio per l'esistenza dell'inferno, essendo questo un luogo nel quale si entra dopo aver volontariamente e liberamente respinto l'amore, la grazia e la redenzione che il Signore offre a ciascun essere umano durante la vita fisica.

In realtà, Dio sarebbe criticabile solo nel caso in cui costringesse ad andare in Cielo quelle persone che, durante la loro vita terrena, non hanno voluto conoscerlo, né hanno mai desiderato di essere alla Sua presenza, né hanno mai voluto conoscere la Sua verità e fare la Sua volontà.

---

 <sup>11</sup> “Provo forse piacere se l'empio muore? dice Dio, il Signore. Non ne provo piuttosto quando egli si converte dalle sue vie e vive?” (Ezechiele 18:23)

 “Di' loro: «Com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva. Convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie! Perché mai dovrete morire [...]?»” (Ezechiele 33:11)

 “Poiché non è volentieri che Egli umilia e affligge i figli dell'uomo.” (Lamentazioni 3:33)

 “[...] perché il Figlio dell'uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto.” (Luca 19:10)

 “Dio infatti ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato Suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio.” (Giovanni 3:16-21)

 “Questo è buono e gradito davanti a Dio, nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità.” (1Timoteo 2:3-4)

 “Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come alcuni credono che Egli faccia; ma è paziente verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento.” (2Petros 3:9)

Anche nel Giorno del Giudizio, Dio non costringerà nessuno a sottomettersi a Lui. Durante la vita terrena, gli esseri umani hanno avuto la possibilità di fare la loro scelta riguardo alla volontà di Dio, senza costrizioni. Al Giudizio, Dio li consegnerà semplicemente al luogo da loro prescelto, in base alla condotta che avranno deciso di seguire in vita.

Il libero arbitrio è stato creato nell'uomo da Dio, poiché Egli vuole che ogni persona decida da sé dove trascorrerà l'eternità. Ovviamente, Dio non solo non vuole che gli uomini scelgano l'inferno, ma ha anche mandato il Suo Divino Figlio come sacrificio propiziatorio per i loro peccati,<sup>12</sup> allo scopo di dissuaderli dallo scegliere l'inferno e convincerli a scegliere il Cielo.

**SCETTICI E ATEI DOMANDANO: “COME PUÒ UN DIO AMOREVOLE MANDARE LA GENTE IN UN POSTO COSÌ ORRENDO PER TUTTA L'ETERNITÀ?”**

L'iconografia dell'inferno mostra un luogo di sofferenza e angoscia, un mondo di tenebre e urla, dove un fuoco inestinguibile brucia senza tregua le anime dannate.

La Bibbia descrive l'inferno come un luogo di castigo eterno, dove fuoco, tenebre, pianto e stridore di denti non avranno mai fine: “Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figlio dell'uomo manderà i Suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal Suo regno tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Là sarà pianto e stridore di denti.” (Matteo 13:40-42)

Nella Scrittura, l'inferno è rappresentato con espressioni quali: *stagno di fuoco*, *stagno ardente di fuoco e di zolfo*, *fuoco eterno*, *fuoco inestinguibile*, *fornace ardente*, *morte seconda*, *castigo eterno*, *eterna rovina*, *perdizione*, *tenebre di fuori*, *tenebre eterne*.<sup>13</sup> Alcune di queste rappresentazioni non hanno lo scopo di descrivere letteralmente l'inferno, bensì di mostrare la sua terribile natura.

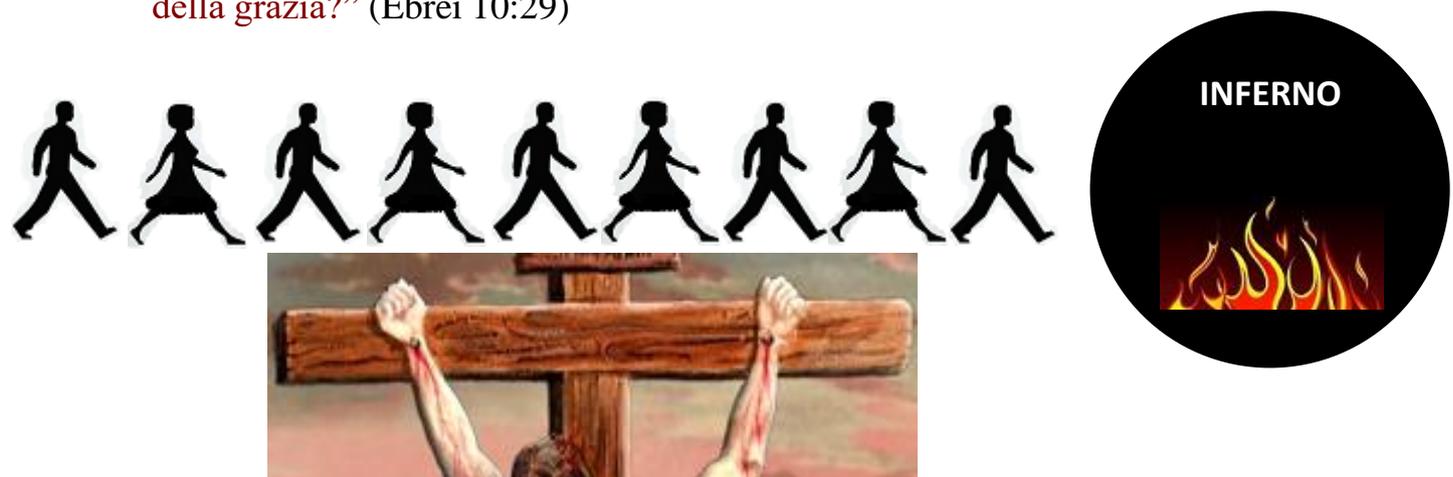
---

<sup>12</sup> “In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato Suo Figlio per essere il sacrificio propiziatorio per i nostri peccati.” (1Giovanni 4:10)

<sup>13</sup> Cfr. Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-44; Luca 3:17; Matteo 13:42, 50; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41, 46; 2Tessalonesi 1:9; Matteo 8:12; Filippesi 3:19; Matteo 22:13; Giuda 13.

Quello che apprendiamo dalle Sacre Scritture è che Dio non vuole che alcun essere umano sia separato da Lui e relegato nell'inferno. Solo coloro che avranno **liberamente scelto** di seguire la via che conduce alla perdizione andranno all'inferno: “Entrate per la porta stretta, poiché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa. Stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano.” (Matteo 7:13-14)

E Dio ha collocato il corpo crocifisso di Gesù Cristo in mezzo alla strada che conduce all'inferno. In un senso molto realistico, Dio ha detto che la gente andrà all'inferno **PASSANDO SUL CADAVERE DI SUO FIGLIO**: “Di quale peggior castigo pensate che sarà giudicato degno colui che **avrà calpestato il Figlio di Dio** e avrà stimato cosa volgare il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?” (Ebrei 10:29)



Tutti coloro che scelgono di percorrere la via che conduce alla perdizione calpestano il Figlio di Dio sotto i loro piedi. Gesù è morto per loro, ed essi, mentre camminano sulla strada che li porta all'inferno, calpestano sotto i loro piedi il corpo e il sangue di Cristo. Ma Dio li ama abbastanza da lasciare che siano essi stessi a scegliere la loro destinazione finale. Come il famoso scrittore C. S. Lewis ha detto: “L'INFERNO È IL PIÙ GRANDE MONUMENTO ALLA LIBERTÀ UMANA.”



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - 15 Ottobre 2021)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Il%20libero%20arbitrio%20esiste,%20ergo%20Dio%20esiste.pdf>